Anno VI. — N. 248 | Udine, Venerdì-Sabato 26-27 Ottobre 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione:

Udine e Stato:	anno	L. 20
»	semestre	» 11
»	trimestre	» 6
»	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
»	semestre	» 17
»	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible]. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

CONTRO I CATTOLICI

Il *Giornale di Udine* riproduceva ieri la seguente notizia pubblicata dalla *Lombardia* sotto la rubrica dei dispacci particolari:

" Il guardasigilli Giannuzzi-Savelli starebbe preparando a quanto si dice, un progetto di legge per reprimere il paloso lavoro reazionario dei clericali. „

Questa notizia ci ha fatto piacere. Ormai ci siamo alle lunghe serate invernali e sovente non si sa come passarle. Un lavoro serio non lo tollera la mente stanca delle occupazioni del giorno; star lì a contare uno per uno i minuti, fa noia. Potremo invece baloccarci a indovinare che cosa mai potrà escogitare quel valentuomo di Giannuzzi-Savelli " per reprimere il paloso lavoro reazionario dei clericali. „

Che cosa fanno costoro che non sia perfettamente legale? Nulla. Tanto è vero che sono legali, anzi perfettamente legali le loro Associazioni, gli Statuti, gli ordinamenti. Basti dire che fra coloro, che li scrissero ci erano in numero discreto degli eccellenti avvocati. E quando si tratta di promovere qualche opera speciale si pone sempre una cura delle più sollecite perchè, non diciamo che quell'opera sia in tutto legale, ma così fatta che nessuna mente per quanto male disposta o malsana possa trovarvi nemmeno l'ombra di lontano pretesto per tacciarla di illegalità.

I clericali prima di tutto sanno che è loro dovere di essere obbedienti alle leggi e ci tengono di esserlo: ma quando mai, per un'ipotesi impossibile, non fossero in questa disposizione, non possono ignorare quali speciali riguardi sarebbero loro riservati ove uscissero di careggiata appena un tantino. Via non sono framassoni i clericali, nè repubblicani, nè socialisti; ed è solo a costoro che in Italia si permette di belare sui placidi tramonti, sull'abolizione della proprietà e di portare attorno lo stendardo di Satana a onore e gloria del primo articolo dello Statuto.

Se dunque i clericali operano in maniera perfettamente legale, il guardasigilli non dovrebbe avere null'altro da fare che prendere atto della legalità perfetta che osservano i cattolici, ovvero sia i clericali.

A forza di stillarcisi e di sofisticare i più arrabbiati avversarii dei clericali non seppero scoprire da opporre loro che di aver gridato qualche evviva al Papa Re; ma la *Perseveranza* stessa proprio allora avvertiva imparzialmente che quella acclamazione è perfettamente legale, poichè la legge delle guarentigie, riconosce esplicitamente che il Papa è Papa e anche sovrano. Per chi ci avesse a ridire abbiamo in pronto le citazioni di quella legge e anche del summentovato diario milanese.

Dunque che cosa potrà fare l'on. Giannuzzi Savelli contro i clericali? Forse una legge speciale? In tal caso l'azione dei clericali non potrebbe mai fare tanto in opposizione al governo (poichè i clericali sono appunto un partito di opposizione, ma, legittimo e legale) quanto farebbe l'on. Giannuzzi-Savelli.

Al trar dei conti l'on. Guardasigilli non farà nulla, per la semplice ragione che gli manca il motivo e anche il pretesto di fare checchessia contro i clericali. Che se questi sono numerosi e, ordinandosi sempre più con disciplina, anche potenti, nessuno potrà farvi nulla, senza ricorrere alla violenza. Il numero e la forza dei clericali sono realtà, che bisogna aver pazienza di subire come tante altre realtà. Sono realtà legittima, legale, nazionale, perchè gli italiani sono cattolici, vale a dire clericali.

Sappiamo bene che ciò non piacerà molto a certi messeri, che sono tutti nel tenero il popolo addormentato, per darsi aria e gusto di rappresentarlo a lor modo, senza rinunziare all'onorario di rappresentanza; ma se a questi signori piace tanto che il popolo dorma, omai al popolo, che ha dormito già più del bisogno, piace svegliarsi e vedere cogli occhi suoi quello che corre.

Nè vi è da temere per ciò, imperocchè i cattolici o clericali *non fanno rivoluzioni*, rispettano l'autorità, ubbidiscono alle leggi e se, venuto il tempo opportuno, entreranno anche nel campo politico — se e quando piacerà al loro capo, che è il Papa — vi faranno sentire legalmente la loro influenza e sarà benefica.

Fino ad ora si sentì solo l'influenza del liberalismo, il quale tutto invaghito di quella locuzione retorica del *sedersi al banchetto* delle nazioni, ha mandato a male milioni e miliardi di comuni, di provincie e dello Stato, dissanguando i contribuenti e cercando di avvezzare il popolo a vivere di fame ed aria. Vogliamo sperare che un risultato così bello non sarà invocato come argomento contro i clericali. Via, signori liberali, vivere e lasciar vivere è canone di discrezione. Non è forse vero?

E intanto aspettiamo le invenzioni dell'on. Giannuzzi-Savelli. Crediamo che le si dovranno aspettare un pezzo e ce ne dispiace per la *Lombardia* e per il *Giornale di Udine*, i quali liberali come sono, non vedono l'ora di legare mani e piedi ai codini. E si sa: A detta di Caino, Abele era codino.

IL « PELLEGRINAGGIO » NAZIONALE

Suggerito dal livore contro i clericali, che testè compievano i due grandiosi pellegrinaggi a Roma, goffa caricatura di questi medesimi pellegrinaggi nel titolo, nelle medaglie, nelle bandiere, il " pellegrinaggio nazionale „ alla tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon si annunciò colle trombe di cento e cento giornali quale una trovata sublime. I clericali dovevano andare a riporsi, a sgusciar castagne, a digerir bile e vergogna. Già fino dal primo momento si calcolò sopra un concorso di centomila persone, poi sovr'altrettante, poi sovra trecentomila, e qualcheduno, per fare il becco all'oca e il picciuolo alla ciliegia, giunse al computo d'un milione di *pellegrini*, un milione largo e rotondo. E' poi cosa superlativamente buffa il veder applaudire a questa proposta *moderatesca* e monarcofila anche giornali democratici, repubblicani, socialisti, dei quali bisogna dire: o che sono democratici da succiole, o che con tutta la loro ostentata avvedutezza non capiscono il tiro loro fatto dalla detestata consorteria trasformistica.

Ma la rana non può diventar bue, nè l'assiuolo emulare il volo dell'aquila. Quando le cose sono artefatte e forzate, arriva il momento che fanno cecca. La cornacchia vestita colle penne del pavone poco stette ad essere smascherata. Si viene iscoprendo che, oltre tutto il resto, il *patriottismo* dei fautori del pellegrinaggio, agitato come vessillo il più splendido, presentato come molla principale, è, per parecchi almeno, il patriottismo dell'*orate pro me*, vale a dire una sfacciata speculazione, come già si notò in tanti altri casi. Quindi la *nazione* sarebbe il loro portafoglio e il loro buzzo, lo smammolamento dinastico una rete per acchiapparvi i merlotti colle loro palanche. Mettiamo le carte in tavola.

Fu pubblicato fin dalle prime che il negoziante Sudrià, in Roma, fu incaricato dal Comitato centrale fiorentino, autore primo della famosa proposta, di coniare alcune centinaia di migliaia di medaglie (al caso si sarebbe cresciuta la dose) per darne una a ciascun pellegrino, e 70 stendardi commemorativi, uno cioè per ogni provincia ed uno pel detto Comitato. Ma..... chi paga? Forse il Comitato centrale? Possono star freschi coloro che se ne lusingassero. Forse il popolo sovrano, come sempre? Ma se alle scorticazioni ministeriali ha facoltà di aggiungere le sue un Comitato centrale qualunque, è da aspettarsi di vederne sorgere uno ogni due passi. La cuccagna sarebbe troppo ghiotta, ed anche troppo assurda: un po' di vernice la ci vuol sempre. Pagherà un terzo? Fu detto, ma se vi sono i terzi disposti a ricevere, ed anche a servirsi delle unghie (mica per sola moda si portano lunghe!), non è così facile trovarne pur uno che sia pronto a dare, e dar molto.

Ebbene, ciascun pellegrino pagherà la sua medaglia, ciascuna provincia la sua bandiera. Adagio, Biagio! Questa, della medaglia, in buon italiano, è una coazione, una prepotenza. Chi autorizza il Comitato *centrale* a *dettare* così ed imporre come legge il suo capriccio al popolo sovrano, al popolo libero, al popolo redento?

Ma anche i *clericali* hanno le loro crocette; ognuno porta la sua. Verissimo; ma non è men vero che la crocetta dei pel-

---

122 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Il vento gonfiava la vela. Suliac e Jobineau remigavano e non si richiedeva molto tempo per giungere in alto mare. Nondimeno i fuggitivi non erano fuori di pericolo. Appena cominciarono a navigare nello stretto, un battello della dogana chiamò il padrone della *Marcella la santa*. Jobineau si guardò bene dal rispondere; un razzo fu lanciato per avvertimento, ma siccome questo non ebbe alcun risultato, alcuni colpi di fucile tirati a caso nel buio, passarono vicino a Guglielmo e a Jago. Se il pericolo non era imminente, grazie all'oscurità che favoriva la fuga del marchese di Brézal, l'inseguimento dei battelli doganali provava almeno che i gabellieri non dormivano.

Suliac e Jobineau raddoppiarono la forza di remi e giunsero ad allontanarsi dagli assalitori, ma appena si trovarono liberi da questo pericolo, il mare divenne subitamente cattivo, la tempesta che minacciava scoppiò, e la *Marcella la santa* slanciata in mezzo alle onde si trovò ora sulla sommità d'una montagna d'acqua, ora al fondo d'un gorgo nel quale pareva che dovesse sparire per sempre.

Un colpo di vento portò via la vela, che dopo aver volteggiato qualche tempo per l'aria come un uccello gigantesco, ricadde simile agli avanzi d'una nave naufragata.

— Havvi pericolo? domandò il marchese.

— Sì, Monsignore, rispose Jobineau.

— Salvate mio figlio, mio Dio! salvate mio figlio! gridò Guglielmo.

Un'ondata passò sulla barca e l'empì d'acqua per metà.

Jago e il marchese si posero alla meglio a vuotare la barca, mentre Suliac e suo padre si occupavano della manovra.

— Ancora una scossa come questa, disse Jobineau, e noi caliamo a fondo.

Il marchese si slanciò verso Enrico e lo prese nelle braccia.

Un minuto dopo il vento cessò e il mare divenne più calmo, ma questo momento di calma durò poco, i marosi ripigliarono la loro forza, e fecero girare il battello in modo tanto vertiginoso che i quattro sventurati, tutti ad una voce mandarono un grido di terrore.

Jobineau corse al marchese.

— Lasciate che vi leghi all'albero, gli disse, checchè succeda, voi e il fanciullo avrete forse la sorte di salvarvi.

Al momento stesso Jago mise un grido di gioia.

— Una nave! gridò, una nave! vedo i fuochi.... osservate, Jobineau.

— Il Raffinatore ha ragione; avanti, e gridiamo grazie a Dio e pietà agli uomini.

— Olà! del vascello! gridarono gli sventurati.

I fuochi della nave cangiarono di posto, e si rispose per mezzo d'un portavoce:

— *Olà! della barca!*

La voce di Jobineau guidò la nave; un battello fu calato in mare, e subito i naufraghi sentirono i remi battere l'acqua a poca distanza.

Dopo tre minuti di terribile angoscia un battello era vicino alla *Marcella la santa*, e le mani di quattro marinai si stesero verso i passeggieri in pericolo.

Quando il marchese, Enrico e Jago si trovarono al sicuro, Jobineau si disponeva a ritornarsene indietro.

— Non ci seguite? domandò il Raffinatore.

— Il mio compito è finito.... Dio vi guardi.... signor marchese, pregherò per la felicità di vostro figlio. Tu, Jago, se ritorni mai a Dinan sappi che nel pescatore Jobineau avrai sempre un amico.

Suliac prese la mano del marchese e se la portò alle labbra, poscia il pescatore disse a Suliac: — « Nuota, ragazzo! » —

I marinai remigarono rapidamente; sul ponte del naviglio si vedeva, alla luce dei fanali, il personale dell'equipaggio. Fu gettata una fune ai fuggitivi, il cui piede incerto esitava sugli stretti gradini di una scala a corda che pendeva dalla nave.

Jago si slanciò pel primo, poi spenzolandosi fuori della nave ricevette Enrico dalle mani di suo padre, che non tardò a trovarsi sul ponte a fianco del Raffinatore.

— Grazie! Grazie a tutti! disse il marchese di Brézal, rivolgendosi ai marinai, posso attestare la mia riconoscenza al capitano della nave?

Un uomo di alta statura, dalle membra robuste e dalla pelle annerita dalle temperature equinoziali, si presentò a lui.

Il riflesso d'un fanale illuminò il suo volto, e Guglielmo indietreggiò due passi mormorando:

— Mio Dio! mio Dio!

Il capitano stese le mani al marchese e gli disse:

— Siate il benvenuto a bordo dell'*Esperance*.

Il marchese afferrò le mani del capitano, e con un accento strozzato dall'emozione, gli domandò:

— Fleuriau! Padre mio, non mi riconoscete più?

— Questa voce... No, non è possibile! disse il capitano, voi non sareste solo.... Marcella? Marcella? Se voi siete Guglielmo di Brézal, rispondetemi, che è avvenuto di mia figlia?

Guglielmo con la mano mostrò il cielo poscia, sollevando Enrico, lo pose nelle braccia di suo avolo.

Mezz'ora dopo, Guglielmo, Enrico e Fleriau si trovarono riuniti nella cabina del capitano.

Il marchese aveva creduto di dissimulare al vecchio in quali orribili circostanze era morta la diletta sua figlia; entrambi confusero i loro dispiaceri e le loro lagrime.

In seguito Fleuriau s'informò di quello che accadeva in Francia, e quando intese l'imprigionamento del re, la strage dei nobili, dei preti, un fremito d'*indignazione* corse per tutto il suo corpo.

— Sicchè, voi fuggite? domandò il capitano.

— Speravo salvare mio figlio. E voi, padre mio, dove contavate di gettar l'àncora?

— A Nantes, per depositarvi un carico.

— E ora?

— Ora? Venderò il mio carico in Inghilterra, poscia faremo vela per il Canadà e vi resteremo finchè la bufera rivoluzionaria sia passata.

— E Jago, domandò ansiosamente Enrico.

La pallida ed intelligente fisonomia del Raffinatore s'affacciò in quel momento dalle cortine della cabina.

— Da questo giorno, rispose il marchese, tu puoi chiamarlo tuo fratello.

Jago s'avanzò verso Guglielmo.

— Vedi, disse questi al Raffinatore, ch'io continuo ad adempiere i legati di Marcella. Se avviene ch'io manchi, tu mi surrogherai.

Il giorno appresso, l'*Esperance* faceva vela verso l'America.

FINE DELLA PARTE II.

Domani daremo principio alla pubblicazione della Parte III ed ultima dell'interessante romanzo.

legittimi cattolici è semplicemente raccomandata per indulgenze annessevi: non è meno vero ch'essa costa un semplice soldo; laddove per la medaglia del " pellegrinaggio nazionale „ è stato stabilito il prezzo di L. 1,25; e la medaglia è di vile stagno, che con tre soldi è forse pagata due volte. Ad ogni bandiera poi le ingiunzioni del famoso Comitato centrale vogliono si attacchi una specie di lastra, pure di stagno collo stemma delle singole provincie, pel *modico* prezzo, tra esso e la bandiera, di 350 lire!! E s' intende che dovrebbe pagare la provincia, *idest* i già pelatissimi contribuenti, non esclusi coloro che il pellegrinaggio vedessero volentieri come un serpente nella pentola. Concussione, prepotenza ed ingiustizia sarebbe questa egualmente.

La faccenda, quindi, era eminentemente scandalosa, onde nella stessa Firenze il Comitato Provinciale (ce n' è, o ce ne dovrebbe essere, secondo le intenzioni del Comitato Centrale, uno per ogni provincia), volle vedere se nell' uovo c' era il pelo e, se c' era, tirarlo fuori. Interpellò esso vivamente il Consiglio Centrale su queste ed altre coserelle, ma gli si rispondeva coppe, e tentavasi di menarlo pel naso. Quella nasoduzione non andava però a fagiuolo al Comitato Provinciale, che si ostinò nelle sue domande, e tanto fece che ottenne si ordinasse una Commissione *d' inchiesta*, la quale presentò al Consiglio Direttivo del Comitato Centrale, da parte del Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale (quanti Consigli, quanti Comitati, quante Commissioni! e non sono qui tutti), un questionario *molto* esplicito.

Il Comitato Centrale, vistosi messo alle strette, cercò di cavarsela pel rotto della cuffia, scrivendo alla *Vedetta*, con faccia freschissima, essere *una fiaba bella e buona* che esso avesse ordinato medaglie e standardi; non aver fatto altro che istituire quelle ed approvare la forma di questi (si potrebbe però sempre domandare con qual diritto e mandato); non credere che toccasse ad esso rimprovero alcuno, *se un terzo ha fatto il contratto delle forniture*. Chi vergava queste parole era il segretario del Comitato.

Or bene, il Consiglio direttivo aveva spedito circolari a tutti i Comitati provinciali per dare precisamente notizia della ordinazione *sua* delle medaglie e degli standardi ed avvertirli di rivolgersi *ad esso* per commissioni, al tale o tal prezzo. Che *terza* persona si andava, dunque blaterando? E poi restava sempre la cornuta dimanda:

La persona *terza* che avrebbe conchiuso i contratti di fornitura fa parte del Comitato centrale, od è persona estranea?

Nel primo caso, come ha potuto indurre il Consiglio direttivo a prestarsi al giochetto all' insaputa del Comitato?

Nel secondo caso chi è questo *terzo* che senza far parte del Comitato centrale può disporre a suo piacere del Consiglio direttivo?

Ma l'*impiastro* (e questa volta il vocabolo è più vicino alla realtà che alla metafora) fu peggiore del male, cosicchè la Commissione d' inchiesta, giustamente, non si degnò tampoco di farne caso, e cercò risposte categoriche al suo questionario. Riassumiamo le risposte, da cui s' indovineranno le domande, ed a ciascuna faremo seguire la replica della Commissione, pure in riassunto:

1. Il Consiglio Direttivo del Comitato Centrale non rispose alle dimande di schiarimenti del Comitato Provinciale, perchè, visti gli attacchi dei giornali, si ritenne necessario udire il parere del Consiglio Direttivo. (Vale a dire: non ho risposto perchè voleva sentire *il mio parere!!*)

Replica: La stampa non ha a che fare coi Comitati Provinciali; il Comitato Centrale " avea quindi obbligo di *rispondere subito* al Comitato Provinciale di Firenze. „

2. " Non fu inteso il parere di nessun Comitato (grazie mille!) per *imporre* la Medaglia commemorativa; non si poteva domandare per lettera il parere di tutti i Comitati provinciali. „

Replica; A nulla, tanto meno a spese, si possono obbligare i Comitati provinciali, senza prima averne il parere; essi potevano benissimo venir interpellati per lettera o telegramma.

3. " Il prezzo relativo alle medaglie doveva esser riscosso dai Comitati provinciali perchè potevano far parte del corteggio clericali ed internazionalisti. „

Replica: La questione principale (sul vincolo di quasi personale responsabilità con cui " per una *libera e spontanea* dimostrazione, „ s' impone ai detti Comitati di *riscuotere il prezzo* relativo alle medaglie) non viene chiarita; clericali ed internazionalisti possono iscriversi egualmente, pagando la relativa tassa o quindi acquistando la medaglia.

4. I Comitati potevano fare gli stendardi dove volevano.

Replica: La circolare 4929 del Consiglio Direttivo del Comitato Centrale è tassativa pel luogo, pel tempo e pel prezzo dell' ordinazione.

5. Non ci sono contratti bilaterali colla casa Sudrié per le medaglie e gli standardi (bugia ch' è già smentita dalla citata Circolare); " il cav. Tarchiani dice che *ha fatto lui il contratto morale (?!)* col fornitore, *d' intesa col Consiglio direttivo*. Da altre dichiarazioni apparisce che il Consiglio direttivo non ne sapeva nulla, prendendosi per approvazione implicita del Consiglio direttivo stesso delle deliberazioni generiche del Comitato centrale. „ È un vero *rebus* ma d' una goffaggine insuperabile.

Replica: Sussiste dunque un contratto, per quanto lo si chiami morale; il *prezzo* di pagamento (sarebbe, diciam noi, una mera lustra " potrebbe riuscire superiore di gran lunga al valore del lavoro e del materiale; „ le contraddizioni della risposta non chiariscono nulla.

A queste risposte, veramente miserabili, il Comitato Centrale fe' seguire una lettera, tutta contraddizioni e dabbenaggini, nella quale annunciavasi inoltre la dimissione del suo presidente, prefetto Corte. Il Comitato Provinciale, per venire alla conclusione, espresse in corpo, con 20 voti e tre astensioni, un solenne *biasimo* al Comitato Centrale. E disse poco. Ma di squadernargli in faccia il resto s' incaricano i giornali, non tanto i clericali, quanto quei medesimi della liberaleria. La *Lombardia*, per es., lo chiama " un affarone di stagno e d' oro: di stagno per il popolo peregrinante, d' oro per la ditta di Roma, preoccupatissima del *patriottismo* dei proprii affari. „ E conclude così un suo lungo articolo, nella quale si toccan pure altri lati della questione:

" *Oggi* la quistione è in pubblico, vivamente dibattuta, su pei giornali di Firenze e di Roma. È uno scandalo — che preludia al famoso grande pellegrinaggio — e che è brutto per sè stesso; *ma è ancora* più brutto se si pensi che in tutta codesta agitazione fittizia per un viaggio di trecentomila persone — tanto ne promettevano! — a Roma, e magari anche a Napoli, col *settantacinque per cento di ribasso*, la parte di manipolatori è stata affidata, compiacentesi l' onor. Depretis, ai signori prefetti ed ai signori sindaci, che sono ufficiali dello Stato. E dire che il pellegrinaggio, oltre che grande, lo volevano *spontaneo!*... Informeremo i lettori del seguito di questa burletta che promette di riuscire edificante e piacevole. „

L'altro ieri poi, a mettere nell' insalata anche il pepe e l'aglio, arrivava il *Secolo*, dicendo che " alcuni membri del Comitato Centrale hanno tratto dalla patriottica (pel *Secolo* ultrademocratico?) impresa pretesto a *speculazione*. „

Queste parole fanno sospettare che si preparasse un gran *carrozzone*. Le notizie ultime lascierebbero credere che in Firenze siano andati a babboriveggoli, o lì lì per andarvi, ambo i Comitati, a vera disperazione del buon *Diritto* e di vari altri giornali, che raccomandavano *accordo* per non far " ridere la reazione. „

Oh bravi! e intanto si rendono ridicoli maggiormente.

Nella *Rassegna* di mercoledì, 24, leggesi la seguente notizia relativa al famoso pellegrinaggio.

" La Società di mutuo soccorso e cooperazione tra gli Evangelici di Napoli, in occasione del 25° anniversario dell' unità italiana e del Pellegrinaggio nazionale, fa appello agli Evangelici tutti per mostrarsi sotto *un' unica bandiera* senza distinzione di denominazione o società particolare. A tale oggetto gli Evangelici di Napoli si riuniranno in adunanza la sera del 25 corrente. „

La deliberazione di questa gente, merita di essere rilevata, siccome quella che dà al cosidetto Pellegrinaggio nazionale la sua vera caratteristica di dimostrazione anticattolica. Viva la... disinvoltura *evangelica*.

L'IMPIEGO DEI VALORI MOBILI

Nel rapporto sulla Società dei Proprietari cristiani approvato nell' assemblea dei cattolici di Parigi tenutasi in maggio del corrente anno, — dopo essersi richiamato ed inculcato il dovere nei proprietarii di beni immobili, di sorvegliare essi medesimi i proprii dipendenti, e di mettere nei contratti d' affitto quelle clausole che valgano a salvaguardare il rispetto alle leggi divine ed ecclesiastiche; — si passa a raccomandare il buon impiego delle sostanze mobili, cioè del danaro.

Stimiamo di un' incontestabile opportunità il riprodurre la bella pagina del rapporto su questo argomento:

" L'ultima seduta (della *sezione*) fu consacrata ad un argomento nuovo. Per la prima volta forse in un Congresso cattolico, con un rapporto speciale, si trattò dei doveri dei cristiani possessori di beni mobili. Generalmente i valori di Borsa si vendono e si comperano molto facilmente perchè si vede in essi un collocamento comodo, senza imbarazzi, e talora proficuo assai. Il Rapporto ricorda innanzi tutto che il cristiano deve vedere ben altro nei valori di Borsa, che s' appoggiano tutti su un' impresa politica, industriale e commerciale. I valori di Borsa si distinguono in Obbligazioni e in Azioni. L' Obbligazione costituisce un prestito del capitale; l'Azione una partecipazione diretta ad un' impresa. Un cristiano può imprestare il suo danaro a un chissisia, per uno scopo qualunque, purchè l' impresario sia solido? No, diciamo, perchè, certi Governi, certe industrie, certe società bancarie non devono, ad onta della loro solidità finanziaria, essere sostenute col danaro dei cristiani. Con maggior ragione riproviamo la partecipazione sotto forma di azione a intraprese cattive. Come fruire di un *dividendo* ottenuto con un lavoro immorale e dannoso come con pubblicazioni empie, con teatri scandalosi, con fabbriche di prodotti incendiarii? Prestare il proprio danaro a persone onorevoli per uso rispettabile, partecipare ad imprese oneste, dirette cristianamente, tale dovrebbe essere l' obbiettivo del capitalista cristiano; e se tale ideale è difficile raggiungersi in tempi così disastrosi, il capitalista deve scegliere il meno male, e intanto usare de' suoi diritti come azionista per ottenere che l' impresa proceda più rettamente che sia possibile. Da questo alla costituzione d' un sindacato cristiano non corre che un passo.

" L' argomento è assai importante, e crediamo del massimo interesse che sia studiato e applicato. „

La fame in Cina

Nei vicariati apostolici dell' Hu-pè settentrionale e di Canton si fa sentire nuovamente la fame. La parte settentrionale ed orientale di questa provincia fu inondata, in principio di questo anno e precisamente nei primi giorni della quinta luna, colle acque del fiume Huam-hò. I cristiani di Nan-duan e di Udiasu sono esposti all' inondazione. I quattro villaggi cristiani di Buoria sono in condizione lagrimevole. I giovani e i capi di famiglia emigrano in massa, lasciando a carico della Missione le donne i fanciulli, e i vecchi. A Ianza-Cuentzuan molte case caddero distrutte, perfino la chiesa e la casa dei missionari crollarono.

Nell' Hu-pè, la condizione dei cristiani è ancora più grave: il raccolto è del tutto perduto per le pioggie torrenziali dei mesi scorsi. Il prezzo dei viveri raddoppiò, ed è solo con somma difficoltà che uno se ne può procurare. Si aspetta di nuovo il ritorno della carestia con tutti i mali che l' accompagnarono nei dolorosamente famosi anni 1868 e 1875. Il *Moniteur de Rome* invita chi volesse sollevare tante miserie ad inviare le relative offerte alla sacra Congregazione di Propaganda.

Governo e Parlamento

Il generale Serafini.

Si diceva che il generale Serafini sarebbe stato messo in disponibilità per punirlo della sua franca condotta al banchetto di gala, offerto al ministro Berti a Forlì.

Ma sembra che questa volta il Re abbia messo le spalle al muro e abbia fatto capir chiaro che egli non avrebbe mai sottoscritto a una punzione, la quale, oltre ad essere una ingiustizia, era una offesa bella e buona alla dignità reale. Il Ministero ha dovuto dunque scegliere un mezzo termine e traslocare il generale Serafini.

Dunque sembra che anche un Re costituzionale, quando vuole, possa comandare e opporsi alla prepotenza dei ministri.

Ecco come narra l'incidente il giornale l' *Esercito Italiano*:

« Possiamo assicurare nel modo più positivo che il collocamento in disponibilità del maggior generale Serafini era stato deliberato dal Consiglio dei ministri, e che il relativo decreto era stato dall'on presidente del Consiglio sottoposto alla augusta firma di Sua Maestà.

« Se non che Sua Maestà ha *declinato* la firma di questo provvedimento, ed invitato l'on. presidente del Consiglio a volerlo ritirare.

« Fu in seguito a questo incidente che il collocamento in disponibilità del generale Serafini venne sostituito dal trasferimento di detto generale dal comando di una a quello di un' altra brigata. »

Vuolsi che in seguito a ciò il ministro Berti, che come è noto era sospettato di esser disceso a transazioni coi radicali di Forlì, sia dimissionario.

Carità italianissima.

Con una recente disposizione si prescrive che dal primo novembre prossimo i pensionisti dello Stato debbono presentarsi personalmente innanzi ai cassieri delle Tesorerie per esigere la loro pensione.

S'intende bene che tutti coloro che o per vecchiaia o per infermità non possono recarvisi di persona, debbono fare una procura per *atto pubblico* e *spendere* non meno di lire sedeci. Ecco come lo Stato è indulgente verso le famiglie di tanti poveretti che hanno servito la patria con lavoro assiduo e costante!

Speriamo che si voglia prendere in seria considerazione la protesta presentata da parecchi di questi infelici pensionisti, che già si trovavano, per altre ragioni, sotto le unghie degli usurai.

Intanto possono cantare — *Viva la fratellanza!*

Notizie diverse

Il governo marittimo di Fiume ha emesso un' ordinanza, colla quale viene a risolvere la nota questione della pesca nell' Adriatico in senso recisamente contrario agli interessi degli italiani che esercitano quell' industria nelle acque della Dalmazia.

Tale ordinanza vieta l' uso della *cocchia*, che è adoperata particolarmente dai pescatori chioggiotti pel tratto di mare di cinque chilometri dalla costa, estende tale divieto per molti seni e spiaggie e proibisce *gli accordi che da antico tempo si facevano* fra i nostri pescatori ed i dalmati per la pesca nel tratto di un *miglio marino*.

Il Ministero italiano di agricoltura sta ora facendo pratiche affinchè tale ordinanza sia modificata in armonia ai nostri trattati di commercio e alle promesse avute.

— I giornali ministeriali smentiscono la notizia messa in giro che il *governo pensi* di provvedere alle nuove spese militari mediante un' operazione di credito. Ma gli stessi giornali non dicono se il ministero intenda invece di servirsi di nuova emissione di rendita da iscriversi sul gran libro del Debito pubblico. È questa non è una operazione di credito? Il governo non ha altri mezzi.

ITALIA

Roma. — Leggiamo nel *Moniteur de Rome*. La chiesa del Sacro Cuore che si sta costruendo all' Esquilino per voto dei cattolici di Roma potrà essere aperta in parte per il Natale. I lavori della gran navata e della navata trasversale sono quasi interamente terminati ed è precisamente questa parte che sarà aperta per la prima al pubblico culto, per i bisogni della nuova parrocchia eretta in quella parte dell' Esquilino.

Si ha ogni ragione di sperare che le offerte dei fedeli permetteranno di condurre a termine il più presto possibile, i lavori delle navate laterali e la decorazione di questa chiesa la quale sarà un nuovo monumento della fede e della pietà dei romani, e nel medesimo tempo un prezioso *pegno di speranza* secondo il voto che essi han fatto per l' onore del Cuor di Gesù.

Napoli — L'altra sera alla Società africana residente in Napoli, si tenne l'annunciata riunione di commercianti per stabilire i mezzi atti a non lasciarsi sfuggire l'occasione dell' arrivo della carovana in Assab.

Varii furono i pareri espressi in una lunga ed animata discussione. Si propose, e questa proposta ebbe il predominio, che il

commer io napoletano mandi ad Assab parecchi dei suoi rappresentanti.

Altri sostennero l'opportunità di formare prima un capitale abbastanza considerevole, da raccogliersi con sottoscrizioni e da servire come fondo di cassa al futuro commercio.

Ma questa idea fu abbandonata, quando alcuni dei commercianti intervenuti manifestarono l'intenzione di seguire l'esempio di altre città italiane e di partire senz'altro alla volta di Assab.

Fu quindi stabilito di tenere il giorno seguente un'altra riunione, alla quale venero invitati tutti i negozianti di Napoli e specialmente quelli di cera, pellami, coralli, tartarughe, caffè, ferrarecce cuoi e spezie.

Non sappiamo ancora quali accordi si siano presi nella seconda seduta che ebbe luogo ieri.

ESTERO

Francia

Il signor Jaeger, abitante a Sedan, ha inviato al signor Paul de Cassagnac, un elmo *prussiano*, accompagnandolo con la seguente lettera:

« *Signore*,

La gioventù di Sedan spera di farvi un piacere inviando un elmo prussiano raccolto sul campo di battaglia di Bazeilles, a voi che preferite essere suddito dell'imperatore Guglielmo piuttosto che concittadino di Grevy. D'altra parte, qui ci ricordiamo avervi visto fumare il 1 settembre 1870 con lo stesso coraggio dimostrato in allora dal vostro signore e padrone Napoleone III. Gradite signore l'espressione dei sentimenti che voi meritate. »

Non conosciamo ancora la risposta del Cassagnac.

Russia

La principessa Dolgoruki, vedova dello czar Alessandro II, ha indirizzato ad un alto personaggio di Berlino una lettera, nella quale sono contenute importantissime rivelazioni.

Ecco i passi principali di questo scritto che un corrispondente potè aver la fortuna di leggere:

Durante il soggiorno dello tsar Alessandro III a Copenaghen vennero prese le seguenti deliberazioni:

Lo tzar, malcontento dell'atteggiamento preso dal principe Alessandro di Bulgaria, deciso — sotto l'influenza dell'orgogliosa regina di Danimarca — di surrogarlo sul trono bulgaro col principe Waldemaro, figlio cadetto della regina suddominata e fratello della tsarina.

Lo tzar sosterrà le pretese del principe Pietro Karageorgewitch al trono serbo, moralmente, ed occorrendo anche altrimenti.

Per quanto riguarda la politica interna della Russia, la corte danese usò gran copia d'argomenti per indurre lo tsar a fare una evoluzione in senso liberale, ma egli rimase incrollabile nelle sue teorie autocratiche.

Danimarca

Or son poche settimane l'imperatore di Russia (che era in Danimarca) e il principe Waldemaro fecero una passeggiata nell'isola Seeland. Nel ritorno avevano la gola arsa, per cui entrarono in una capanna situata sulla strada maestra e pregarono per un sorso di acqua. La moglie del contadino supponeva, *non* conoscendo i due forestieri, che acqua non sarebbe adattata per personaggi sì aristocratici.

Allora i due viaggiatori chiesero con bel garbo un po di *latte*, al che la donna rispose:

— Ora viene mio marito e potremo bere uniti il caffè col latte.

Ciò difatti succedette. Nel congedarsi poi i forestieri domandarono quanto dovevano pagare; ma la buona gente rifiutò d'accettare qualunque importo. Nella stessa sera giunse nella suddetta capanna una staffetta porgendo alla contadina una magnifica tazza di thè, d'argento. In questa si trovò la carta di visita dell'imperatore Alessandro colla scritta: « Ringrazio per il caffè. »

DIARIO SACRO

Sabato 27 ottobre

S. Fiorenzo m.

Effemeridi storiche del Friuli

27 ottobre 1226 — Il conte Mainardo di Gorizia vende molti beni in Friuli al patriarca Bertoldo.

Cose di Casa e Varietà

Sono pregati tutti quei signori che hanno conti da saldare con l'Amministrazione del nostro giornale a voler porsi in regola con sollecitudine.

I sussidi agli inondati. Scrivono da Pasiano di Pordenone alla *Patria del Friuli*:

La cronaca odierna dei nostri paesi registra dei fatti, che non possono passare sotto silenzio, perchè rivestono un carattere di gravità, a cui si deve seriamente pensare chi in alto siede.

E' la solita questione dei sussidi agli inondati, i quali furono ripartiti senza alcuna equità e con criteri assolutamente partigiani. La maggior parte dei danneggiati dei Comuni di Pasiano, Prata e Modona di Livenza ha protestato contro l'operato delle Commissioni ed è indignata al segno da volere un rimaneggiamento della liquidazione. C'è chi incolpa le Giunte municipali, chi la Commissione provinciale, e chi la reale; fatto sta che nella popolazione c'è un fermento che non sarà così facile di poter sedare. Undici consiglieri di Pasiano, in previsione di una possibile minaccia all'ordine pubblico, chiesero la convocazione straordinaria del Consiglio onde prendere gli opportuni provvedimenti. A Modona di Livenza sabato a sera vi fu una vera sommossa con grida di: abbasso il segretario e la Giunta municipale; a Prata invece hanno voluto che la Giunta spedisca immediatamente un rapporto al Ministero per chiedere la sospensione dei pagamenti. Insomma si prevedono seri disordini.

Per l'America. Circa 500 contadini friulani sarebbero prossimi a partire per l'America. Appartengono al distretto di S. Daniele.

I guasti arrecati dall'ultima piena del Tagliamento alla linea ferroviaria pontebbana, secondo i calcoli fatti ammonterebbero a 100 mila lire circa.

Consiglio di Leva. Seduta dei giorni 24 e 25 ottobre 1883.

Distretto di S. Daniele

Abili alla 1ª categoria	N.	84
Abili alla 2ª categoria	»	37
Abili alla 3ª categoria	»	83
Riformati	»	67
Rivedibili	»	84
Dilazionati	»	22
All'Ospitale	»	2
Cancellati	»	2
Renitenti	»	20
Totale	N.	401

Incendio in una scuola. Nell'ultimo numero del giornale l'*Istria*, troviamo il racconto di un gravissimo incendio avvenuto nella cittadella istriana di Albona e di un'opera coraggiosa di salvataggio. Lo riassumiamo. Nel magazzino di una casa alta tre piani e situata sulla piazza del paese, scoppiò fuoco improvvisamente, verso mezzogiorno. In pochi minuti tutto il magazzino, pieno di barili di petrolio, di olio e di materie resinose, era in fiamme. Gli abitanti delle case vicine dànno l'allarme — la gente accorre da tutte le parti. Al terzo piano di quella casa c'era una scuola privata di bambini; la maestra riuscì a scampare scendendo le scale già intaccate dal fuoco; ma circa trenta bambini rimanevano là in alto sopra quella fornace che si allargava con rapidità spaventosa. Bisognava salvarli quei poveri bambini; le fiamme già salivano al terzo piano. Un piccolo indugio e tutti sarebbero periti. Si porta una scala, che appoggiata alle spalle d'un uomo arriva a toccare alla finestra del terzo piano. Un giovine vi sale, entra nella scuola, ma poco dopo ritorna alla finestra mezzo asfissiato; è costretto a ridiscendere. Sale un secondo e questi può resistere al fumo e comparve alla finestra con due bambini; — di sotto nella piazza avevano portato una tela di salvataggio. Uno ad uno quella tela raccolse i bambini che venivano lasciati cadere — così tutti furono miracolosamente salvati. Nessuno rimase ferito, grazie al sangue freddo e al coraggio di alcuni bravi giovanotti. Il fuoco fu estinto in quattr'ore; quella casa rimase interamente distrutta.

Gladstone e Manning. Gladstone ha tradotto in italiano la poesia di Cowper — *Hart, my soul, it is the Lord.* — Secondo un giornale inglese, la prima persona che presentò a Gladstone una critica letteraria del suo lavoro fu del cardinale Manning.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

I maestri di musica italiani nel secolo XIX. E' uscito il 9.o fascicolo della III edizione di questa diligente e interessante raccolta biografica dell'egregio prof. Gio. Masutto da Venezia.

Questo lavoro unico nel genere, torna di non lieve utilità alla storia della musica ed è a deplorarsi che non abbia trovato, quel favore che meritava, tanto più che l'esimio autore ne avea destinato ogni utile allo scopo caritatevole di soccorre i danneggiati dalle innondazioni dello scorso anno.

Auguriamo al prof. Masutto miglior fortuna per l'avvenire.

Il prezzo dell'opera intera è di lire 4. Ogni fascicolo di 16 pag. c. 20. Rivolgersi all'autore in Venezia a S. Moisè — Ramo II Barozzi, n. 2143.

La « Stagione » E' questo il titolo di uno splendido giornale di *mode* che esce il 1. e il 16 di ogni mese a Milano, il più ricco e il più grande di questi giornali che si pubblichi forse in Europa. Basti dire che la sua tiratura è di *720 mila* copie in 14 lingue.

E' esclusivamente ripieno di disegni, figurini colorati, modelli e disegni per lavori femminili. Ad eccezione di tanti altri giornali di questo genere, ai quali la moda non è che un pretesto, mentre poi sono pieni di romanzi e scritti letterari, questo giornale vuol rimanere fedele al suo programma, e sotto questo rapporto è anche una garanzia per le famiglie.

E quel che è meglio i prezzi non potrebbero essere più discreti. La grande edizione costa 16 lire l'anno, 9 lire il semestre, e 5 il trimestre. Per l'edizione piccola i prezzi sono ribassati dalla metà.

TELEGRAMMI

Berlino 25 — Si ha da Pietroburgo che il ministro dell'istruzione ha diretto una circolare ai curatori (ispettori) scolastici circa il contegno degli studenti, nella quale si raccomanda la maggior sorveglianza sugli stessi, affinchè abbandonino la politica e si dedichino esclusivamente allo studio.

Ogni studente convinto di appartenere ad una società segreta sarà deportato, e quelli che leggeranno i giornali proibiti verranno espulsi da tutte le scuole.

Pietroburgo 25 — Il *Journal de Petersburg* dichiara in contraddizione le voci allarmanti sparse alla borsa colla situazione presente.

La Russia mantiene eccellenti relazioni con tutti i governi, che sono convinti della sincerità delle tendenze assolutamente pacifiche della politica russa. Nessuna questione pendente può destare apprensioni; i gabinetti si sforzano a mantenere il carattere pacifico alle loro apprensioni internazionali.

Berlino 25 — Notizie dalla frontiera orientale dicono che la Russia continua con grandissima attività a fortificare la frontiera.

Berlino 24 — Il Consiglio federale prolungò, basandosi sulla legge socialista, il piccolo stato d'assedio a Berlino, Amburgo, Altona e dintorni fino al 30 settembre 1884.

Nuova York 25 — Assicurasi che 500 individui perirono a Porto Principe durante il massacro del 6 corrente. I danni sono valutati a 4 milioni di dollari. Il console d'Haiti a Nuova York assicura che le vittime non passano le 500.

Parigi 25 — (Camera). Granet, radicale, dice che l'esposizione sulla situazione del Tonkino rivela la sua gravità; si stupisce che il governo non abbia presentato ancora la domanda per i crediti suppletori. Chiede se Ferry presentandola fra poco fornirà alla Camera l'occasione di discutere gli affari del Tonkino.

Ferry risponde che l'esposizione non contiene reticenze e lacune. Aspetta una interpellanza appena sarà distribuita l'esposizione. Non è intenzionato di chiedere prossimamente nuovi crediti. La discussione deve sorgere sotto forma di interpellanza al gabinetto. Vuole completa approvazione o disapprovazione. (*Applausi*)

Granet dice che interpellerà nella prossima seduta.

Tre deputati bonapartisti presentarono domanda per mettere il ministero in istato di accusa.

La Commissione del senato per riferire le convenzioni sulle ferrovie è interamente favorevole al progetto.

Parigi 25 — Credesi che si discuterà l'interpellanza Granet sugli affari di Tonkino, sabato o *lunedì*; nei circoli parlamentari non dubitasi che il Governo avrà una *forte* maggioranza.

Nei corridoi della Camera, Gatineau dichiarò essere intenzionato a proporre sabato o lunedì l'espulsione dei principi.

Vienna 25 — Rispondendo ai discorsi del presidenti delle delegazioni, l'imperatore disse: I rapporti della monarchia colle potenze estere non hanno cambiato carattere ch'è assolutamente soddisfacente. Al gran bisogno della pace dei popoli europei rispondono gli sforzi leali delle potenze per mantenere i benefici della pace.

Gli sforzi della monarchia austro-ungarica furono incessantemente diretti a questo scopo, lo sviluppo non interrotto di circostanze pacifiche permette al governo di mettere la massima attenzione negli interessi materiali. Eccetto modificazioni ad alcune disposizioni della legge militare esigenti a completare le spese ordinarie, il governo ha ottenuto perfettamente conto della situazione finanziaria.

La Bosnia ed Erzegovina, in seguito alle misure amministrative, sono entrate in uno stato soddisfacente di ordine e di tranquillità. Il governo dunque è in grado di prendere provvedimenti, in vista della riduzione delle truppe nell'anno prossimo e per la diminuizione delle spese.

Quanto alle spese amministrative sembrano coperte dalle proprie entrate in Bosnia ed Erzegovina.

Costantinopoli 24 — In seguito alla ricomparsa del cholera in Alessandria il sultano ristabilì le misure sanitarie revocate.

Alessandria 25 — Ieri vi furono nove decessi per cholera.

Costantinopoli 25 — Un altro terremoto fu sentito ieri a Tschesmè e nella regione di Smirne, dove vi furono sei forti scosse; nessun danno. Le case crollate nella regione Tchesmè in seguito alle precedenti scosse sono più di 3000; 50 sono i morti, 300 i feriti.

NOTIZIE DI BORSA

26 ottobre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L. 91.—	a L.	90.85
id. id 1 genn. 1884	da L. 88.83	a L.	88.78
Rend. austr. in carta	da F. 78.60	a F.	78.70
id. in argento	da F. 79.05	a F.	79.30
Fior. eff.	da L. 209.75	a L.	209.50
Banconote austr.	da L. 209.75	a L.	209.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. diretto
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. diretto
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 ottobre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.7	753.7	755.1
Umidità relativa	76	69	80
Stato del cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N.E	—	—
Vento { velocità chilom. .	1	—	—
Termometro centigrado. .	11.3	14 3	11.1

Temperatura massima 15.2 | Temperatura minima
» minima 8.3 | all'aperto 5.2

Udine -Tip. 1883 Patronato